



Ospitale di Cadore - Rivalgo - Ospitale di Cadore

Verso il Cadore



img:adoland.com



Diego Zamboni/epi

itinerario 17 Ospitale di Cadore - Rivalgo - Ospitale di Cadore

Verso il Cadore



Sentieri facili

Per andare da Ospitale di Cadore a Rivalgo si può seguire l'antica e comoda strada del Canale del Piave, aperta al traffico (praticamente inesistente) nel primo tratto e pedonale nel secondo. In un paio di punti si possono vedere, accanto all'attuale piano stradale, i solchi dei carri che l'hanno percorsa fin dall'epoca romana.

Partenza e arrivo: **Ospitale di Cadore, 537 m**
 Lunghezza: **5.380 m**
 Tempo di percorrenza: **2 ore**
 Quota massima: **603 m**
 Differenza di quota: **104 m**

Dalla statale 51 di Alemagna a nord di Longarone si entra a Ospitale di Cadore e, imboccando la strada che sale accanto a una cappella, si raggiunge Ospitale di Sopra, si supera la chiesa e si lascia l'auto nel parcheggio al centro del paese (537 m). Tornati indietro di pochi passi si imbecca la strada che,

appena prima di piazzetta delle *chègole*, sale moderatamente in direzione nord. Si prosegue con alcuni saliscendi (ma di livelli modesti) per quella che un tempo era definita la *Ciopa* (che significa strada piena di sassi) e in corrispondenza del secondo dosso, sulla sinistra della sede attuale, si trova il primo tratto di strada solcato dalle ruote dei carri (3-4 metri), di probabile origine romana (veniva anche chiamata strada dei grandi carri); subito dopo, sulla sinistra, si intravede il *landro dei morti*, luogo di sosta dei portatori delle salme al cimitero di Monte Zucco.

Poco più avanti si raggiunge il bivio dei Ronci (25 min). Fin qui, volendo, si può anche arrivare in auto e iniziare la passeggiata a piedi per raggiungere Rivalgo; ma l'itinerario risulta certamente più remunerativo se effettuato per intero. A sinistra (ovest) prosegue la strada fo-

IL LANDRO DEI MORTI

La curazia di Ospitale fu istituita nel 1606 e solo allora furono costruiti la chiesa con annesso camposanto. Prima di quell'anno, la regola di Ospitale dipendeva da Pieve di Cadore, non disponeva né di una chiesa né di un proprio cimitero e le salme dovevano essere trasportate fino a Damòs, oltre Perarolo, sulle pendici del Monte Zucco, dove in una bella radura si trova una delle chiese più antiche del Cadore (1348). Il trasporto dei defunti dal paese al luogo di sepoltura era effettuato a spalla, era lungo e faticoso, e i trasportatori dovevano fermarsi spesso per riposare. Molti toponimi ricordano quei tempi, per esempio *Pojamort* (appena a sud di Ospitale), dove sostavano le salme che provenivano da Davestra e Termine, e il "*Landro dei morti*" sulla strada romana per Rivalgo, che ha origini ancora più antiche.



Raisto Giacomazzi

restale per Casera Valbona, sulle pendici del Sasso di Bosconero. Si prosegue invece verso nord in leggera discesa seguendo il tracciato dell'antica strada, si passa per le Fontane (589 m, baita, cappelletta e laghetto poco sotto la strada) e si supera su un ponticello il Rui de Rivalgo. Si continua quindi su comoda carrareccia pianeggiante, in un bel ambiente di prati e boschi, seguendo la linea ferroviaria; là dove termina la stradina, si prosegue a monte per un esile sentiero che passa sopra un muro di sostegno - fare attenzione - e ridiscende a Rivalgo attraverso un sottopassaggio della ferrovia di fronte a un vecchio lavatoio (499 m, ore 1). Per il ritorno, si percorre l'intero tracciato a ritroso, oppure, una volta giunti al bivio dei Ronci, si può scegliere di proseguire lungo la strada forestale per Casera Valbona fino alla località Le Fornace e da lì scendere in paese lungo un comodo sentiero fino al centro di Ospitale. Prima di raggiungere il parcheggio passando per le strette viuzze del paese, è possibile ammirare la bella fontana e il caratteristico lavatoio in pietra con la copertura in legno.



AL SICURO DALLE "BRENTANE"

L'economia di Ospitale era basata sulle numerose segherie che dalle *taje* ricavano assi lavorando a ciclo continuo, sia di giorno che di notte, ed occupando tutti gli uomini del paese e dei dintorni con turni di 12 ore, tanto che accanto ad esse si trovava il *casèl* dove chi veniva da lontano poteva prepararsi da mangiare. Queste segherie, meglio conosciute come "segherie alla veneziana", erano concentrate nella piana di Candidopoli (dal nome di Candido Coletti che nel 1825 ne fece costruire ben 12) ed erano dotate di una serie di infrastrutture che ne garantivano la sicurezza anche in caso di violente piogge (*brentane*). I canali di sfogo erano quattro: il canale Setelin per *brentane piciole*, che si trovava accanto alla *Boca de roja*; il *Bus dei Cavi*, largo 15 metri, e due canali di emergenza, detti *Bus*.